



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto T. Bellodis

■ LEGGE SULLA MONTAGNA 2025

NUOVE TUTELE PER LE PROPRIETÀ COLLETTIVE E GLI USI CIVICI

Con l'approvazione della Legge n. 131 del 12 settembre 2025, l'Italia si dota di un nuovo quadro organico per la valorizzazione e la tutela delle zone montane, intervenendo su aspetti cruciali come servizi pubblici, sviluppo economico, ambiente e coesione territoriale.

La norma interessa solo marginalmente le proprietà collettive, tradizionalmente radicate soprattutto sui territori montani.

L'articolo 19, comma 8, introduce un divieto di subaffitto o subconcessione per i terreni pascolativi montani

gravati da usi civici e concessi in affitto a privati. La violazione di tale divieto comporta la risoluzione automatica del contratto. Questa misura mira a contrastare fenomeni di speculazione e a preservare la destinazione d'uso collettiva di tali beni, garantendo che rimangano a beneficio delle comunità locali o, comunque, sotto il controllo delle stesse.

Inoltre, l'articolo 30 istituisce il Registro nazionale dei terreni silenti, con l'obiettivo di favorire il recupero produttivo dei terreni abbandonati

o non coltivati, compresi quelli soggetti a usi civici. Il registro, gestito nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), consentirà di monitorare e valorizzare il patrimonio agro-silvo-pastorale, contrastando il degrado ambientale e idrogeologico.

Questo intervento normativo si inserisce in una strategia più ampia di ripopolamento e rivitalizzazione delle aree montane, che include anche incentivi fiscali, sostegno ai servizi essenziali e misure per favorire l'imprenditoria giovanile.

■ RINNOVO DELLE RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Lo scorso 26 ottobre, ultima domenica del mese, si sono svolte le consuete votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo. La Regola Alta di Lareto ha visto l'affluenza di 349 persone, che hanno eletto alla

carica di Rappresentanti di Regola i signori **Massimo Alverà Tinele** e **Marco Alberti Minel / Panza**.

Per la Regola di Ambrizola hanno, invece, votato 311 aventi diritto, eleggendo **Massimo Lacedelli Melo** e **Corrado Majoni del Vecia**

alla carica di Rappresentanti.

Gli incarichi dei nuovi eletti hanno una durata di dodici anni, mandati che prevedono l'assunzione delle cariche di Marigo o di Cuietro per un anno in seno alla singola Regola.

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA SELEZIONE E LA NOMINA DI UN NUOVO DIRETTORE PER IL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Le Regole d'Ampezzo informano che, nei primi mesi del 2026, l'attuale e storico Direttore del Parco d'Ampezzo, il forestale dott. Michele Da Pozzo, andrà in pensione dopo oltre tre decenni di servizio nella Direzione del Parco.

L'amministrazione del Parco è, quindi, nella necessità di sostituire la funzione dirigenziale e, di conseguenza, promuove la presente manifestazione di interesse ai sensi dell'art. 14 della Legge regionale del Veneto 22 marzo 1990, n. 21 istitutiva del Parco.

Le persone interessate a partecipare alla candidatura per il ruolo di Direttore del Parco possono presentare domanda scritta alle Regole d'Ampezzo, consegnandola a mano, per posta raccomandata o via P.E.C. entro i termini a lato indicati, e i candidati

devono avere i seguenti requisiti:

- Laurea in scienze forestali o nel settore della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del territorio.
- Conoscenza profonda e dettagliata del territorio ampezzano.
- Conoscenze naturalistiche specifiche delle aree protette ampezzane.
- Esperienza nella gestione dei flussi escursionistici (sentieristica, manutenzioni).
- Eventuali esperienze professionali in merito alla gestione di aree protette.

La domanda dovrà contenere i dati anagrafici del candidato, i recapiti telefonici ed e-mail, e un *curriculum vitae* con indicati i titoli di studio, le esperienze lavorative svolte e quant'altro il candidato ritenga utile mettere a conoscenza della commis-

sione esaminatrice.

Le domande scritte dovranno pervenire alle Regole d'Ampezzo, tassativamente, **entro le ore 18:00 di lunedì 15 dicembre 2025**. Nei giorni successivi, la commissione incaricata provvederà all'analisi delle candidature, con riserva di poter richiedere specifici colloqui con i soggetti ritenuti più idonei.

La nomina del nuovo Direttore avverrà entro il mese di gennaio 2026 e l'assunzione del prescelto avverrà entro il mese di febbraio 2026, con contratto di lavoro da definirsi in seguito. L'assunzione seguirà il contratto collettivo nazionale degli impiegati agricoli, con livello e retribuzione da definirsi e avrà un periodo di prova di 6 mesi, eventualmente prorogabili a 12 mesi.

FESTA "FUORI STAGIONE" A FEDERA

I giorni 25 e 26 ottobre la Regola di Ambrizola ha aperto Malga Federa al pubblico, per soddisfare alcune necessità relative al passaggio dell'immobile da malga a rifugio alpino. Le due giornate sono state possibili grazie al buon Dio, che ci ha

donato il bel tempo, e a un gruppo di volontari, che hanno messo a disposizione gratuitamente la loro grande professionalità ed efficienza. Questo affiatato e capace gruppo di persone, tra cui il futuro gestore, Serafino Alverà Pazifico, si è riunito con

il solo scopo di lavorare insieme e ben poco è rimasto da fare al Marigo, se non guardare le cose funzionare. Li ringrazio tutti a nome della comunità, non di Ambrizola, perché l'evento si è trasformato in una festa "fuori stagione" per la gente, che

può avvenire in questi termini solamente in occasione di un cambio di gestione. Sono molto contento dei riscontri ricevuti dagli avventori che hanno percepito e gradito lo spirito con cui questa apertura è stata fatta. Della trasformazione dell'attività e della sua locazione mi riservo invece di scrivere più avanti, per informare i Regolieri quando l'iter sarà completato.

Mauro Dandrea de Osia
Il Marigo di Ambrizola



Serafino Alverà Pazifico e Andrea Alverà Matiucco

27 OTTOBRE 2025: CESSATO LO STORICO CONSORZIO MALGA LARETO

Costituito nel 1935 su volontà di quarantatre Regolieri, in accordo con la Regola Bassa di Laretto, il Consorzio era una "società civile particolare", una forma societaria riconosciuta all'epoca essendo allora vigente il Codice Civile del 1865, assetto che dal 1942, con l'entrata in vigore del Codice Civile attuale, non è più riconosciuto.

Lo statuto prevedeva una durata limitata del Consorzio, fissata in 90 anni, terminati i quali esso veniva a cessare. Tuttavia, anche con la vigenza del Codice Civile del 1942, gli accordi societari e lo statuto definito nel 1935 hanno continuato a essere validi fino a oggi.

Scopo del Consorzio era quello di "erigere ed amministrare una malga con casera ed impianti annessi, nonché provvedere agli ampliamenti e modifiche che si rendessero necessarie, escluso ogni fine commerciale; esercitare una attiva sorveglianza sugli animali ed un rigoroso controllo circa l'osservanza delle norme igieniche degli animali stessi e delle stalle



avvalendosi in ciò anche dell'opera del Veterinario Comunale o Statale e dei competenti delle Organizzazioni Sindacali; favorire in ogni modo il progressivo miglioramento dell'industria zootecnica e casearia attuando le previdenze suggerite dai tecnici specializzati; curare la buona lavorazione del latte e prodotti affini, seguendo le migliori norme della tecnica casearia". Venne, quindi, costruito quello che oggi è noto come Brite di Laretto, con relativa stalla, su un'area di 2.200 mq. circa, allora di proprietà della Magnifica Comunità d'Ampezzo, avviando un'attività di pascolo e

produzione dei prodotti caseari riservata agli associati.

Secondo lo statuto che i consorziati hanno approvato - statuto rimasto invariato per quasi un secolo - il Consorzio aveva una quantità fissa di 90 quote sociali, corrispondenti ai "posti stalla", 23 delle quali erano intestate alla Regola Bassa di Laretto.

Le quote potevano essere vendute e acquistate, ma l'esercizio dei diritti in seno al Consorzio poteva

essere esercitato dai soli Consorti della Regola Bassa di Laretto: di fatto, se una quota veniva venduta ad altri soggetti, i titolari non ne potevano esercitare le funzioni.

In caso di morte di un Socio, la quota doveva essere assegnata a uno solo dei suoi eredi iscritto al Catasto della Regola Bassa di Laretto, oppure ceduta ad altro Consorte di Regola. Fino a che questo successore non veniva nominato, in accordo fra gli eredi, la quota rimaneva sospesa.

Con il tempo l'attività dei Regolieri a Laretto andò decrescendo e vi furono anni in cui anche il Consorzio

rimase poco attivo. Le attività di conduzione del pascolo furono tuttavia continuate dalla Regola Bassa di Lareto, che poté sempre usufruire della stalla e della casera.

Nel novembre 1997 la casera subì un incendio e venne gravemente danneggiata, tanto che si credette di non poter proseguire nell'attività primaria, essendo le spese di ricostruzione della casera molto ingenti. Venne in aiuto la Cooperativa Agricola *Ampezzo Oasi*, che siglò con il Consorzio un accordo dove le veniva concesso in uso il complesso immobiliare per 20 anni, in cambio delle spese che Ampezzo Oasi avrebbe sostenuto nel recupero della casera. Nel ventennio 2003-2023, quindi, Larieto visse una nuova primavera, con un recupero completo della casera e una sistemazione della stalla, che portò all'avvio di una fortunata attività agrituristica da parte della famiglia Gaspari "Coletin", operativa ancora oggi.

Nel frattempo, grazie al lavoro certosino dell'allora Presidente del Consorzio, Sergio Maioni "del Vecia", l'assetto societario fu risistemato facendo assegnare agli eredi dei Soci defunti le quote sospese: in questa occasione, molte quote vennero donate alla Regola Bassa di Lareto. Negli anni recenti era poi stato aggiornato anche il Consiglio di Am-

ministrazione, rimasto "dormiente" per diverso tempo. Alla Presidenza si alternarono, appunto, Sergio Maioni (fino al 2015), Lorenzo Zardini *de Zardin* (2015-2021) e Alberto Menardi *Milar* (2022-2025).

Negli anni recenti gli amministratori del Consorzio e i Marighi della Regola Bassa di Lareto si resero conto che, nell'imminenza del termine ultimo di esistenza del Consorzio, se si voleva dare un futuro al complesso del Brite de Larieto, valorizzando quanto fatto fino a quel momento e onorando l'iniziativa dei padri e dei nonni avviata nel 1935, era opportuno che il patrimonio e l'attività venissero consolidati. Essendo regredito ulteriormente il patrimonio zootecnico locale e il numero degli allevatori ampezzani interessati in modo diretto ai beni consortili, sotto la Presidenza di Lorenzo Zardini e la "marigheza" di Stefano Dandrea *Podar* si iniziò, nel 2018, a valutare la possibilità di cedere i beni consortili alle Regole Ampezzane. Nella discussione fra i Soci emerse chiaro che il soggetto beneficiario dei beni avrebbe dovuto essere la Regola Bassa di Lareto, socio di maggioranza e principale ente interessato alla continuità dell'attività primaria a Larieto.

Con delibere dell'Assemblea della Regola Bassa di Lareto del 14 di-

cembre 2018, e dell'Assemblea del Consorzio del 23 dicembre successivo, si concordò quindi di vendere i beni consortili alla Regola stessa, al prezzo di 599 mila euro, complessivi di casera, stalla, concimaia e terreni annessi. In questo modo la proprietà dei beni consortili è passata a un soggetto che – per sua natura millenario – ne custodirà consistenza e destinazione per lungo tempo.

Con il 27 ottobre 2025 è, quindi, cessata la vita novantennale del Consorzio della Malga di Lareto, che ha saputo adattarsi ai tempi pur mantenendo un assetto oggi difficilmente gestibile perché impostato su una realtà agricola e pastorale di un secolo fa, quando la maggior parte dei Regolieri viveva la dimensione agricola e contadina. A differenza di quanto è avvenuto per altri beni di questo tipo, la prudenza e la saggezza dei Consorziati ha saputo affidare quanto realizzato dai loro padri al migliore fra i custodi possibili, quella Regola che era stata peraltro la base di partenza della loro iniziativa.

Osserviamo, quindi, con rispetto e gratitudine questo svolgersi di un ciclo della storia locale, che merita di essere conosciuto e ricordato anche alle generazioni future.

Stefano de ra Becaria

LE REGOLE... OLIMPICHE AREE DI DEPOSITO E NON SOLO

Per l'organizzazione del prossimo evento olimpico si rende necessario il potenziamento delle reti energetiche, elettriche, telefoniche.

Molte società saranno impegnate per la riuscita dei Giochi Olimpici con un gran dispiego di mezzi, che saranno posizionati in prossimità dei siti dove si svolgeranno le competizioni.

Anche in questo caso le Regole si rivelano come la soluzione ottimale per risolvere i problemi legati alla logistica e alle situazioni emergenti. Ai nostri uffici sono pervenute le richieste da parte di Italgas e E-Distribuzione per usufruire di due aree, nella zona di



Socol, ad utilizzo temporaneo.

Italgas ha richiesto un'area di 1.200 mq per tutto il periodo olimpico, come deposito dei propri mezzi, mentre E-Distribuzione, che ha in programma il potenziamento delle reti elettriche nel medesimo periodo, necessita di una superficie di 800 mq nei mesi di febbraio e marzo per lo stoccaggio dei propri mezzi e attrezzatura.

In entrambi i casi, la Giunta regoliera ha dato parere favorevole con il conseguente, dovuto, pagamento per l'uso dei terreni regolieri da parte delle due società.

Anche gli spazi espositivi della nostra Ciasa de ra Regoles verranno affittati alla Regione Veneto e saranno la sede di "Casa Veneto" durante il periodo olimpico.

Enza Alverà Pazifico
Paola De Zanna Bola

INFO MUSEI

Il museo etnografico "Regole d'Ampezzo" sarà aperto dal 5 dicembre 2025 al 31 gennaio 2026, dal martedì alla domenica, con orario 15:00-19:00.

Dal 5 al 8 dicembre e dal 23 dicembre al 6 gennaio:
10:30-12:30 e 15:00-19:00.

25 dicembre e 1° gennaio: 15:00-19:00.

Dal 6 febbraio al 23 febbraio 2026 e dal 6 marzo al 15 marzo 2026 il museo è visitabile su prenotazione anche per piccoli gruppi.

Ingressi possibili: ore 15:00 e ore 16:00. Info 0436 2206
museoetnografico.regoleampezzo@gmail.com

Dai primi giorni di dicembre al 6 gennaio 2026, al piano terra del Museo Rimoldi si potrà visitare la personale dell'artista Gianpi Manzoni.
Orario: 10.30 – 12.30 / 15.30 – 19.30.



50 ANNI DEI MUSEI PALEONTOLOGICO ED ETNOGRAFICO

In occasione dei cinquant'anni del Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini" e del Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo, la Commissione che si occupa dei due Musei ha organizzato due eventi durante l'estate.

Domenica 24 agosto, presso il foyer del Museo Zardini, il prof. Guido Roghi – dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del CNR di Padova – ha tenuto la conferenza "Uno scrigno di meraviglie e scoperte scientifiche", illustrando la preziosa varietà di fossili conservata presso il nostro museo e le località fossilifere delle Dolomiti ampezzane che ne hanno consentito il ritrovamento.

Il 27 settembre, invece, è stato il turno del Museo Etnografico, con una visita guidata aperta a tutti, tenuta da Elsa Zardini Soriza – coordinatrice della Commissione – che ha accompagnato i visitatori lungo



27 settembre 2025 - 50 anni del Museo Etnografico

i tre piani espositivi, raccontando aneddoti sulla nascita del Museo e sulla collezione di ferri battuti dei fratelli Modesto e Ugo Demenego Kaiser, donati alle Regole e da cui

ha avuto origine il museo, in quanto prima donazione.

Ilaria Lancedelli Slao

MUSEO RIMOLDI CONCLUSA LA STAGIONE ESTIVA, E L'INVERNO ?

Il 5 ottobre scorso, il Museo Rimoldi ha concluso la stagione culturale estiva 2025, che ha visto protagoniste le opere di Paolo Barozzi e di alcuni artisti a lui affezionati. A differenza delle stagioni precedenti, oltre a disallestire la mostra temporanea, sono state trasferite in caveau, sinceramente con non poca amarezza, le opere della Collezione Permanente. Questo per permettere l'adeguamento degli spazi espositivi di Ciasa de ra Regoles, che il prossimo inverno saranno destinati ad altro. Il Museo non sarà dunque aperto al pubblico, anche se probabilmente alcune sue opere impreziosiranno le pareti. Peccato. Pensando all'Olimpiade Culturale, promossa dalla Fondazione Milano - Cortina 2026 per conto del Comitato Olimpico Internazionale *"con lo scopo di valorizzare le eccellenze culturali e artistiche del nostro Paese"* e alle mostre di ogni genere che animeranno Milano e tante città del Veneto, forse una raccolta d'arte come quella delle Regole d'Ampezzo, dichiarata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali *"d'interesse culturale per essere l'esito di un'attività collezionistica sviluppatasi in un cinquantennio e tale da costituire*



uno degli insiemi più significativi in Italia per l'arte del XX secolo, imprescindibile per lo studio della stessa" non avrebbe sfigurato nella Cortina Olimpica. Ciò vale anche per il Museo Paleontologico Zardini. Le scelte amministrative vanno rispettate, ma non necessariamente condivise. Ci impegneremo comunque nel promuovere il patrimonio donatoci da Mario Rimoldi attraverso i prestiti e le nuove tecnologie. Il recente adeguamento dell'identità digitale del Museo Rimoldi agli standard internazionali del settore e l'aggiornamento dei dati, a cui si lavora costantemente, potrà costituire in que-

sti mesi di chiusura uno strumento di conoscenza e di valorizzazione, fermo restando quanto il diretto contatto con le opere rimanga, sempre e comunque, imprescindibile. Prosegue inoltre il progetto iniziato lo scorso anno con la mostra e il catalogo dedicati ai 50 anni del Museo e alla collezione originaria: si stanno infatti analizzando opere e autori delle donazioni successive in vista di un secondo catalogo e, ci auguriamo, di una mostra ad hoc. Non si ferma neppure l'impegno nell'approfondire ed allargare le collaborazioni con enti culturali e università che, in questi anni, ci hanno permesso di realizzare i più svariati progetti; questo soprattutto al fine di mantenere in futuro un'offerta culturale aggiornata e dinamica. Sempre tenendo ben presente lo spirito aperto e privo di preconcetti che contraddistinse il concittadino Mario Rimoldi. A tal proposito, dai primi di dicembre e fino all'Epifania il piano terra di Ciasa de ra Regoles ospiterà una personale dell'artista Gianpi Manzoni, designer di grande successo che, negli ultimi decenni, si è dedicato anche all'arte pittorica e scultorea.



Gianpi Manzoni, *Lucifero e Porta dell'Inferno*

Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi

NOVITÀ SUI CREDITI DI CARBONIO

Gli organi di stampa del Governo Italiano hanno comunicato a fine ottobre che è stato firmato il decreto interministeriale che definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento dei cosiddetti “crediti di carbonio”. In attesa di prendere visione del testo definitivo licenziato, ancora non disponibile in via ufficiale alla data di stesura di questo articolo, riassumiamo alcuni elementi della materia meno noti al pubblico. **I crediti di carbonio (o carbon credits) sono strumenti economici creati per ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre.** In pratica, un credito di carbonio corrisponde a una tonnellata di anidride carbonica (CO₂) – o di un gas serra equivalente – che non è stata emessa oppure è stata rimossa dall'atmosfera grazie a un progetto specifico. **Questi crediti possono essere comprati, venduti o scambiati in un mercato regolato o volontario: il primo è creato e gestito dai governi o da organismi sovranazionali (come l'Unione Europea con l'EU ETS), e prevede che le aziende di settori inquinanti (energia, aviazione, industria pesante...) ricevano o acquistino quote di emissione che danno diritto a emettere una certa quantità di CO₂.**

Se queste aziende superano i limiti, devono comprare crediti da chi ne ha in eccesso o da progetti riconosciuti. I proprietari di foreste di solito non operano direttamente in questo mercato, ma possono partecipare solo se i loro progetti sono inseriti in programmi ufficialmente approvati. **Il secondo, ovvero il mercato volontario, non è imposto dalla legge: aziende o individui comprano crediti di carbonio per scelta, per compensare le proprie emissioni (es. viaggi aerei, produzione, eventi e altre attività).** Qui, i crediti vengono generati da progetti certificati che riducono o assorbono CO₂, tra cui riforestazione, gestione sostenibile delle foreste o tutela di aree naturali.



In questo mercato, i proprietari di foreste possono trarre un guadagno diretto: se dimostrano che la loro gestione forestale conserva o aumenta il carbonio stoccato, possono vendere i crediti sul mercato volontario. Le foreste assorbono CO₂ e, quindi, possono generare crediti se la quantità di carbonio stoccata viene misurata, verificata e certificata.

In pratica, un proprietario può ottenere un reddito aggiuntivo lasciando crescere la foresta (evitando il disboscamento), piantando nuovi alberi o migliorando la gestione forestale sostenibile. Tuttavia, servono studi tecnici, monitoraggi e certificazioni ufficiali, che comportano costi e complessità burocratiche, quindi è più conveniente per proprietari con grandi superfici forestali o progetti collettivi.

Queste le parole del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida nella presentazione del nuovo decreto: *“il registro dei crediti di carbonio è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno es-*

sere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan”.

Come questa novità, attesa e chiacchierata da anni, andrà a beneficio dei proprietari forestali è tutto da studiare: senz'altro non ci saranno “soldi facili”, come ipotizzato da alcune fonti, e i tempi di monetizzazione saranno lunghi (anni), niente pioggia di milioni sulle proprietà collettive solo perché proprietarie di boschi, ma progetti specifici, seri e duraturi nel tempo, per rendere oggettive queste possibilità.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a una gestione delle aree boschive che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria. **Le foreste beneficiarie devono essere già assestate (avere un piano di assestamento, o “piano economico”), e la normale attività di forestazione (taglio e vendita legname) non è riconosciuta quale**

elemento di valorizzazione dei crediti. Vanno, infatti, realizzati specifici progetti di gestione dei boschi di almeno 20 anni, certificati da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica). Il credito

generato potrà essere ceduto a terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione in uno specifico registro pubblico. Siamo dunque a un passaggio importante di un percorso lungo e complesso. I prossimi mesi saranno

decisivi per verificare e comprendere come il nuovo sistema potrà tradursi, nei fatti, in un reale beneficio per le foreste italiane e per chi le gestisce.

Stefano Lorenzi

A FRANCO, CON AMICIZIA E RIMPIANTO

Sono già volati via due mesi dal repentino, quanto tragico incidente sulla Cima Grande di Lavaredo, che ha strappato alla vita Franco Morò. "Scoiattolo", valente guida alpina, a lungo presidente del Gruppo delle nostre guide, è stato anche un soccorritore di grande esperienza con 40 anni di servizio, nonché uno dei primi tecnici specialisti di elisoccorso del Suem. Lo ricordo, e Cortina lo ricorda, come esperto studioso di storia, ampezzano e non solo, ed appassionato collaboratore da diversi anni di questo notiziario. Né si deve dimenticare il ponderoso studio, per scrivere il quale nel 2016 si «legò in cordata» con il veterano Carlo Gandini, «Antonio Dimai Deo, una famiglia di guide alpine». Fu la prima approfondita ricerca sulla dinastia Deo di Chiave, che ha dato all'alpinismo ben sette guide e di cui faceva parte la nonna paterna, "Ita Dea". In merito alla sua passione per la montagna, piace far notare che il nome di Franco resterà legato per sempre



Punta Fiammes - parete sud



Gusela - parete sud-est



Sas de Stria - parete ovest

ai cinque nuovi e impegnativi itinerari che tracciò sulle amate crode d'Ampezzo.

Iniziando dal 1981, quando con Paolo Rodèla, forte e simpatico "Scoiattolo", aprì sulla Gusela di Giau la via "Bruno Verzi", intitolata a Bruno Sceco, zio di Paolo, caduto giovanissimo nel 1945 dalla Torre Grande d'Averau. Poi nel 1983, sulla Cima Ovest della Torre, Franco ed Enrico de Mente chiodarono la moderna "Sir Biss"; nel 1984 partecipò col Rodèla e Antonio Dantogna ad una via nuova sul Sas de Stria; nel 1985, sulla Cima Sud della Torre Grande, toccò alla "Via delle Raponzole", con Mauro Fouzigora; ed infine nel 1988 sulla Punta Fiammes nacque la creazione più nota, la via "Paolo Rodèla", dove Franco era in cordata con Enrico de Mente, Andrea Milar e Federico Buranòna. Lassù, i quattro pensarono a Paolo Rodèla, che ci aveva lasciato due anni prima, in un pomeriggio d'estate, sui prati di Fraina. Di recente Franco si era interessato con puntiglio ad alcuni angoli poco battuti del territorio d'Ampezzo legati alla Grande Guerra. Ricordo lo scorbutico Pezovico, ben visibile dalla piana di Fiammes: lassù aveva risistemato il malsicuro percorso che collega le due sommità, aperto in guerra dai soldati italiani, dedicando il tratto iniziale alla moglie Chiara e intitolando un piccolo risalto della cresta alla mamma Nerina, scomparsa anni or sono. Con Franco abbiamo perduto un compaesano ancor giovane, sempre attivo, un solido punto di riferimento per la montagna, un ottimo conoscitore della natura e della storia bellica

e alpinistica della valle, presente e disponibile ovunque ci fosse da dare una mano. La Grande di Lavaredo l'ha tenuto con sè, lasciando il ricordo e l'esempio di un amico, un collaboratore, magari spesso un po' borbottone, ma di grande animo. Chiudo con un messaggio personale. "Caro «Smilzo» (così ti chiamavamo quando avevamo vent'anni,

ti ricordi?): la sudata birra che dovevamo berci al Passo Sella con te e la dolce «laia» in una lontana estate, dopo essere scesi dal Piz Ciavazes, dove voi due avevate scalato sul difficile e noi quattro sul classico, adesso ci aspetta lassù."

Ernesto Majoni Coletto

EL NOŠ CIANPANIN

Alcuni anni orsono Patrizia Verocai Dalò scrisse e musicò una simpatica canzone che potrebbe dare alla ricorrente domanda "Cé sòni?" un significato diverso...

'L é res sete e sento ra cianpana che me dà el bondì e che me ciama a preà,
sora el noš cianpanin, segn de ra noštra fé,
ra sona dutaldì
ra sentirón danóo có rua mesodì.

RA CIANPANES DEL NOŠ CIANPANIN RES BATOCEA FORA
E FORA DUTALDÌ, PAR ME DÌ CHEL CHE SUZEDARÀ
O SOLO PAR ME SALUDÀ

Ogni croda come ogni parsona r'à da saé ce ora che 'l é
Canche mancia zinche, prima de ogni mesa, nó te pos te
šbalià: res sona senpre de tre
Ra so oš ra te darsonse dal outo,
come un pare 'l t'insegna:
"có te ciama el bon Dio nó štà a ruà tardio".

SE TE SOS PAR PIAZA, AL LAORO O A ŠTRAFIERÀ
E TE SENTES CHE TE CIAMA EL CIANPANON
ŠTATIN UN MENUITO CETO A PREÀ
ASÀ CHE 'L É RA CONSACRAZION

Santa Caterina ra me feš saé che calchedun 'l é šu su a
conoše el Signor
E có 'l é sepolitura, ignante e dapò mesa, res me šcorse lasù
lo sei che anche là res podarei senti sonà.



RA CIANPANES DEL NOŠ CIANPANIN
I RES SENTE ANCHE CHI SU IN PARADIS
I ŠLONGA UNA MAN E I TOCIA EL CIANPANON
E NOS NO N'ON PÌ DA AÉ PAŠION

E del vendres canche rua res tre ra me ricorda el Signor
có i 'l a betù su ra croš
El vendres santo ogni an res taje dutes tre dis
on da špetà che rue Pašca
par senti cenoné el canpanoto sonà.

CÓ 'L É FEŠTA GRANDA RA CIANPANES PAR FENÌ
RES BATOCEA FORA E FORA DUTALDÌ
COME EL SIGNOR CHE PEDE A NOS EL S'IN ŠTARÀ
ANCHE ERES DUTO 'L AN RES SONARÀ

35 ANNI DEL PARCO D'AMPEZZO

Era l'ormai lontano 22 marzo 1990, quando la Regione del Veneto istituiva, con legge, il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, riconoscendo,

pochi mesi dopo, la gestione dell'area protetta ai legittimi proprietari, ovvero alla Comunità delle Regole d'Ampezzo "in considerazione della

specificità delle forme antiche di gestione del patrimonio naturale ampezzano, da centinaia di anni conservato e tutelato dalle Regole".

Il Parco, già allora votato da una larga maggioranza di Consorti Regolieri e concepito con lungimiranza dall'allora presidente Ugo Pompanin e dall'architetto Posocco per conto della Regione, si è integrato, velocemente e senza grossi problemi, nell'amministrazione ordinaria della Comunità Regoliera e, sempre al passo con l'evolvere dei tempi (naturali e antropici), si è adeguato all'incidere delle nuove realtà climatiche, turistiche e politiche, anche con un recente ampliamento in Val Padeon, a sua volta votato dall'Assemblea Generale con larghissimo consenso. L'occasione del trentennale, purtroppo funestata dalla pandemia, non ebbe la possibilità di essere adeguatamente ricordata, anche se l'istituzione stessa, non avendo alcun tipo di coinvolgimento politico, non ha mai avuto una vera e propria necessità autocelebrativa



e nemmeno necessità di riconoscimento esterno, considerata anche l'enorme frequentazione antropica sul territorio e le evidenze concrete della gestione, che sono sempre valse molto più di eventi e parole. La passione e competenza che anima tutta la squadra degli addetti al Parco e al territorio regoliero, unite alla sempre maggior consapevolezza dell'Amministrazione stessa, sono

garanzia di solidità e continuità; attorno ad esse si sono nel tempo consolidati un consenso generalizzato e una fiducia che, pur nelle difficoltà delle attuali dinamiche territoriali e non solo, l'area protetta assicura; più che un baluardo, il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo è quindi un patrimonio di bellezza e naturalità di cui la Comunità Ampezzana è custode e testimone, sempre più impegnativo e fondamentale da mantenere.

Con il 35° anniversario del Parco, senza eccessive manifestazioni, ma con la consapevolezza del lungo percorso già compiuto, l'Amministrazione delle Regole offre ai Consorti Regolieri l'omaggio di un piccolo e utile ricordo di questa ricorrenza.

Michele Da Pozzo

INASPETTATA SOLUZIONE

“Qual è il luogo dello scatto” della cartolina di oltre 100 anni fa pubblicata sull'ultima pagina di luglio 2025 di questo Notiziario ha trovato un'inaspettata soluzione.



Analizzando un suggerimento di Stefano, che ha nominato un improbabile fotomontaggio, abbiamo scoperto che i luoghi dello scatto sono due.

La parte sinistra è ripresa a Zuel di Sotto, mentre l'arfa che si vede a destra proviene da una foto scattata da Saliato con il Faloria come sfondo, alle spalle dell'uomo che lavora seduto sulla “pèrtia”.

Tale immagine è identica in ogni particolare alla fotografia di copertina dell'opuscolo “Orjo, fàa e lin”, pubblicato anni fa dalle Regole d'Ampezzo. È quindi un montaggio ad opera del medesimo Edition Photoglob di Zurich.

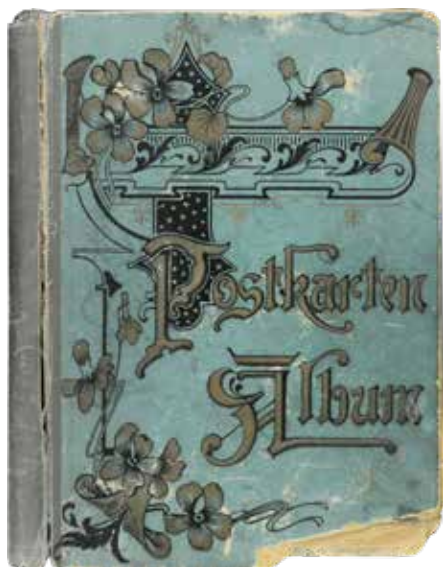
Quindi, già 100 anni fa, fiorivano le manipolazioni fotografiche. Come su questa immagine del Sachsen-dankhütte, oggi Rifugio Nuvolau, che ne mostra il lato sud con terrazza e veranda, mentre il panorama circostante è quello visto da nord con Antelao, Croda da Lago e Pelmo.

Sisto Menardi Diornista





QUEL VECCHIO ALBUM FOTOGRAFICO...



Nel novembre del 2024 la figlia di Luciano Cancider, Roberta, ha lasciato alla Biblioteca delle Regole d'Ampezzo una parte dell'incredibile raccolta del padre con volumi sulla storia locale – alcuni già presenti nelle nostre case – e alcune chicche relative alle valli limitrofe.

Quello che però è saltato subito all'occhio scorrendo il materiale, è stato un album che raccoglie fotografie di salite sulle cime ampezzane dei primi anni Venti del Novecento.

Le foto ritraggono la guida alpina Simone Lacedelli *Juscia* (1887-1970) con alcuni clienti, tra cui l'ingegnere e agricoltore Luciano Scavia, la matematica Libera Trevisani Levi-Civita, l'ingegnere e urbanista Massimo Piacentini e i colleghi Sigismondo Menardi *de Giacobbe* (1869-1944) e Angelo Dibona *Pilato* (1879-1956).

È doveroso ricordare che *Simon Juscia*, che amava farsi chiamare anche *Simon da Rone*, dal nome Geronimo comune nella sua famiglia, fu la prima guida ampezzana ad organizzare escursioni collettive di tipo naturalistico o geologico per giovani e ragazzi – quelle che ora

chiamiamo "gite del Parco".

Negli ultimi anni della sua vita, svolse ricerche sulla storia delle guide alpine ampezzane, agevolando il lavoro di storici e appassionati – come Carlo Gandini – nel riconoscimento dei volti ritratti

nelle foto storiche.

L'album, che aveva entusiasmato il nostro Franco *Moroto*, ora fa parte dell'Archivio delle Regole d'Ampezzo. Grazie Roberta!

Ilaria Lancedelli Slao



Dipendenti Hotel Concordia 1925

Come scrivemmo sul notiziario del marzo scorso, spesso le vecchie fotografie sono davvero documenti importanti per la storia di un paese e della comunità che ci vive; se riempiono i vostri cassetti e non sapete che cosa farne, comunicatecelo.

GITE DEL PARCO: IMPARARE A CONOSCERE IL TERRITORIO



Valon de Lagazuoi

Da diversi anni, le escursioni organizzate dal Parco sono diventate un appuntamento atteso. Un bel gruppo di persone appassionate, curiose e con il gusto di camminare in compagnia, si presentano alla partenza, certe di trovare ogni volta itinerari inediti, seppur vicini ai consueti sentieri percorsi da valligiani e turisti. Sentieri che, ormai lo sappiamo, percorreremo solo brevemente, per immergerci presto in angoli meno conosciuti e poco antropizzati, dove la natura non è assoggettata ai bisogni e ai piaceri dell'uomo.

Così la gita non è solo arrivare alla meta, ma continua scoperta. Quest'anno abbiamo potuto ammirare alberi secolari, piccoli ruscelli incontaminati con le loro cascate, affioramenti rocciosi che raccontano stratificazioni e sconvolgimenti di milioni di anni fa. E ancora, piante e fiori endemici, tracce di animali e di frequentazione umana dei secoli passati. E naturalmente i nostri panorami, illuminati dai colori autunnali e sempre diversi rispetto alla prospettiva.

Tutto questo è possibile grazie alla competenza e passione per il territorio di Michele Da Pozzo, che organizza ogni anno le uscite con l'intento di condividere la conoscenza e l'amore per il nostro ambiente. Sempre pronto a farci

notare, una peculiarità naturalistica, geologica o storica. Conoscere l'importanza di ognuno dei tanti piccoli tasselli che compongono un ambiente naturale aiuta a capire come ogni cosa sia fondamentale per il funzionamento del tutto. Se oggi abbiamo ancora un paesaggio che ci riempie di meraviglia ogni giorno e abbiamo la fortuna di poter uscire di casa e in un attimo immergerci nella naturalità, lo dobbiamo alla cura e alla determinazione con cui nei secoli questo ambiente è stato preservato. Imparare a conoscerlo e amarlo ci aiuterà a conservarlo per noi stessi e per tutte le generazioni future.

Attendiamo quindi il prossimo programma di uscite, in primavera o in autunno, come le condizioni meteo e di innevamento permetteranno.

Sicuramente nuovi, "curiosi", amanti del territorio, si aggiungeranno al gruppo, trovando la possibilità di una piacevole camminata in compagnia, unita a brevi chicche di geologia, botanica, ecologia...

Ora, camminiamo sui sentieri anche usuali con una maggiore consapevolezza e apprezziamo davvero ogni cosa.

Patrizia Paccagnella



Tardéiba

